

# RITRATTI DI ANIMALI

## Baudelaire leggeva l'ora nello sguardo di un gatto

■ Regala affetto, ma tiene le distanze. Sa essere di compagnia ma non rinuncia alla propria indipendenza. Il gatto ha sempre affascinato l'uomo, soprattutto scrittori e poeti di tutte le epoche che, convivendoci e amandolo, si sono ispirati alle sue doti.

Non c'è miagolio, flessuosità di movimento, mobilità delle vibrisse, modo di corteggiare, di cacciare la preda o intensità di sguardo che gli artisti non abbiano colto e trasformato in versi.

Lo evidenzia Franco Venturi ne "Il gatto di Baudelaire", il libro Rpubblicato a febbraio per La Vita felice edizioni, antologia di componimenti dedicati al felino. Persino il modo in cui viene chiamato ha rilevanza. T.S. Eliot, poeta statunitense naturalizzato britannico, ne "Il nome dei gatti" scrive che il felino, proprio in virtù della sua enigmatica complessità, "deve avere tre nomi diversi". Uno di famiglia, uno particolare e uno che l'uomo non potrà mai indovinare, ma che il gatto sa e non svelerà mai,



Il gatto ha da sempre affascinato gli scrittori

perché perso nell'estatica contemplazione del nome stesso.

È di Baudelaire, invece, una delle più commoventi riflessioni: il rapporto tra gli occhi del gatto e il tempo. Si fissa il loro sguardo per cercare l'ora, ma ci si perde nell'eternità.

Federica Augusta Rossi

